

La Commissione parlamentare sollecita la legge

TV private: brusco richiamo al governo

Il ministro invitato a tutelare le prerogative della RAI A fine febbraio il nuovo consiglio d'amministrazione?

I consigli della DC: una risata e Berlusconi scapperà

La Discussione, settimanale politico-culturale della DC, offre nel suo ultimo numero un significativo segnale dell'aria che tira in settori di quel partito verso il servizio pubblico radiotelevisivo.

La RAI — si afferma in una velenosa nota — sente il fiato delle antenne libere e anziché reagire virilmente si abbandona a pignolismi. Per fortuna — si rallegra La Discussione — ci ha pensato il ministro Vittorio Colombo a rimettere le cose sui giusti binari: come può spaventarsi un'azienda che ha 500 miliardi di fatturato e 13 mila dipendenti? È gongolando per la straordinaria prova di intuito del ministro La Discussione conclude: «Così è stato spiegato alla RAI che Cassius Clay non farebbe una bella figura se, opponendogli un bambino di un anno, anziché mettersi a ridere, fuggisse terrorizzato».

E chi ci aveva pensato? RAI scagliati: fa una bella risata, possibilmente alla Frankenstein e vedrai quei marmocchi che si chiamano Rizzoli, Berlusconi, Mondadori, multinazionali, fuggire a gambe levate e nascondersi, per lo spaurimento, sotto il tavolo di Vittorio Colombo.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per giovedì 31 alle ore 9,30.

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza ha richiamato il governo affinché il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorio Colombo, presenti al più presto il disegno di legge per la regolamentazione delle TV private; nel frattempo il governo viene sollecitato a compiere tutti gli atti necessari a «garantire la qualità e l'estensione delle diffusioni del servizio pubblico nell'ambito stabilito dalla legge di riforma, dagli indirizzi emanati dalla commissione e dalla convenzione tra ministero e RAI».

È un richiamo esplicito alla vicenda della Rete tre in Toscana, le cui trasmissioni sono state bloccate dall'ordinanza del pretore di Lucca al quale s'erano rivolte alcune emittenti private: accusano la RAI di disturbare le loro trasmissioni con il segnale di Monte Serra.

La vicenda aveva chiesto nei giorni scorsi l'intervento della commissione perché, paradossalmente, la RAI è costretta a violare gli obblighi di legge e di convenzione che le impongono di garantire la ricezione dei suoi programmi. Inoltre la potenza dei ripetitori in questione è in regola con le convenzioni internazionali ed era stata autorizzata dallo stesso ministero. Contro l'ordine del giorno — firmato da Bernardi (PCI), Bassanini (PSI) e Calarco (DC) — hanno votato radicali e missini; astenuti due dc.

Sempre il ministro Colombo è stato al centro di un piccolo « giallo ». L'altra sera il TG2 lo aveva invitato a un dibattito con rappresentanti della RAI; il presidente Grassi era indisponibile per altri impegni, allora il TG ha invitato alcuni consiglieri d'amministrazione ma il ministro è stato irrimediabilmente non c'è Grassi non vengo neanche io. E il dibattito è saltato.

Sulle vicende delle emittenti private due interrogazioni al ministro sono state rivolte da deputati comunisti. Con la prima si chiede, egualmente, il varo della legge di regolamentazione e — a proposito della vicenda Toscana — iniziativa per tutelare diritti e doveri del servizio pubblico; con la seconda si chiede a Vittorio Colombo quali provvedimenti intende prendere per disciplinare — nel rispetto degli accordi internazionali — l'attività di emittenti private che, dalle zone di frontiera, irradiano programmi verso i paesi confinanti. Per queste interferenze Svizzera, Austria, Francia, Germania e Jugoslavia hanno vivacemente protestato presso l'amministrazione postale italiana.

La commissione ha nuovamente rinviato, invece, ogni decisione per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della RAI. Se ne parlerà il 27 febbraio. La decisione è stata contestata dall'on. Milani (PDUP); e i rappresentanti del PCI hanno sollecitato l'urgente azione di garanzia alla RAI, senza ulteriori ritardi, un governo aziendale in grado di agire nel pieno delle sue prerogative. Al 6 febbraio è stata fissata la definizione per gli indirizzi sull'informazione radio-TV.



Nelle zone della Campania colpite dal sisma del '62

I fondi ci sono, ma i terremotati non li vedono: aperta un'inchiesta

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una commissione di inchiesta della Regione Campania indagherà sui ritardi connessi alla utilizzazione dei fondi per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1962, nelle quali da 18 anni centinaia di persone vivono ancora nelle baracche.

La decisione è stata presa in Consiglio dopo un lungo dibattito (al quale erano presenti centinaia di cittadini in rappresentanza delle popolazioni interessate) e dopo che il compagno Angelo Flammi ha svolto una precisa relazione sulle inadempienze, i ritardi, le mancate accumulazioni dagli esecutivi regionali in questi anni, materia sulla quale il PCI ha anche inviato un esposto alla magistratura.

Nel 1962, furono ben 74 i comuni della Campania colpiti dal movimento sismico: 13 della provincia di Avellino, 19 della provincia di Benevento e due della provincia di Caserta; i danni furono ingenti, case lesionate, distrutte, strade rese impraticabili. Da quella data, decine e decine di famiglie sono costrette a vivere nelle baracche, mentre in edifici al limite della sicurezza. Più volte l'intervento statale promesso e ripromesso è venuto a mancare, finché, nel '72, la materia è intervenuta a favore dei terremotati venne delegata alla Regione.

Sono così passati altri anni, finché nel '76 — sempre sotto la spinta comunista — veniva approvata una legge a favore delle popolazioni terremotate che stabiliva tempi precisi per l'erogazione dei fondi, la delimitazione della concessione, estremamente brevi, dai 15 ai trenta giorni. Da allora sono passati sedici anni, senza che i cinquantamiliardi stanziati venissero erogati. Ma c'è di più: non è stato neanche utilizzato il 5 per cento dei fondi del piano decennale per la casa. Riservati appositamente dal Consiglio regionale per opere

nelle zone colpite. I motivi di questi ritardi, hanno rilevato i compagni Savoia e Flammi, da un lato, sono da ricercarsi nel tentativo di utilizzare i contributi per mantenere un sistema clientelare che è la base elettorale della DC; dall'altro, nella corruzione che lascia a molti i tentativi per accelerare questa o quella pratica.

Naturalmente DC e giunta hanno respinto le accuse, ed alla fine, per salvare la faccia, hanno votato un ordine del giorno simile a quello presentato da PCI e DP, ma in cui la richiesta della commissione di inchiesta, la composizione della commissione è stata non accolta.

Diario di una giornata di sottoscrizione

Anche dopo averne viste tante, come si dice, è difficile registrare fedelmente, con distacco di cronista, quanto sta succedendo per la sottoscrizione per l'ammmodernamento delle tipografie dove si stampa l'Unità. E' difficile, ad esempio, non sentirsi commossi ed orgogliosi di una rivista di un giornale che avrà tanti difetti ma che riceve una cartolina illustrata da un piccolo centro della provincia di Gorizia. Torriaco, indirizzata alla « Spettina Unità » e su cui è scritto: « Auguri sentiti, per un'attività tipografica efficiente, che dia un giornale ricco e che lasci una traccia ai lettori. Per migliorare questa società intera è utilissimo il contributo dell'Unità. Oggi stesso va mandato un piccolo contributo sul vostro c/c postale. Auguri a tutti di buon lavoro. Un amico e compagno, Giovanni Gregorin ».

È subito dopo questa cartolina arriva in redazione una lettera che dice: « Mi chiamo Brega Ippolito via S. Bach 7, Monza. Ho piacere che queste poche righe siano pubblicate sul giornale dell'Unità. Come pensionato aderisco anch'io alla sottoscrizione per il rinnovamento del macchinario tipografico dell'Unità. Mi sento molto orgoglioso di essere iscritto al PCI da tanti anni e ringrazio infinitamente tutti i compagni dirigenti e intellettuali del PCI che da più di 30 anni si battono giorno per giorno con intelligenza e coraggio per la causa del socialismo. E per questo contribuisco con lire 50.000 ».

Forse politologi e sociologi scopriranno significati più o meno reconditi di questa lettera, vi troveranno segni di « ingenuità », di « lealtà », ecc. ecc. A noi pare che essa potrebbe far riflettere quanti s'interrogano sulla « questione comunista » e si domandano, sorpresi e preoccupati, quali siano le cause della forza del PCI.

La sezione comunista di Clughepa, in provincia di Pavia, ha mandato un assegno di 300 mila lire con una lettera nella quale si dice, fra l'altro: « La nostra è una piccola sezione e dunque la somma che intiamo è modesta, ma siamo certi che anch'essa contribuirà al raggiungimento del fine stabilito e che continueremo pienamente, quello di fare dell'Unità un giornale sempre migliore ».

Ennio Elena

Terminati i lavori in commissione

Mercoledì al Senato

il dibattito sull'università

ROMA — Il lungo e travagliato iter parlamentare della legge sulla docenza universitaria sembra finalmente arrivato alla stretta conclusiva, ieri sera la commissione pubblica istruzione del Senato ha terminato la discussione sul testo approvato alla Camera. Il mese scorso si mangiano alcuni dettagli da definire, ma è ormai stato già stabilito che mercoledì prossimo il dibattito si sposterà in aula per il voto finale.

I lavori, secondo previsioni ottimistiche, dovrebbero concludersi il giorno successivo. Quindi il testo, con gli emendamenti apportati dal Senato tornerà ancora una volta in aula per il voto definitivo. Sull'impianto complessivo della legge i senatori si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo sull'impostazione data a Montecitorio. Tuttavia qualche modifica, non di fondo, resta valida la divisione in tre fasce (ordinari, associati e ricercatori). Anche sull'articolo 7, da certi punti di vista il più delicato e che riguarda l'inserimento a pieno titolo dei precari, è stato raggiunto un accordo. Ma proprio su alcune delle modifiche apportate a Palazzo Madama i sindacati confederali dell'università hanno espresso un giudizio critico. In un comunicato Rino Caputo della segreteria nazionale della Cgil-scusa protesta duramente, definendo « inam-

missibile che su un testo che ha avuto un largo consenso nell'università e tra le forze politiche, e che in gran parte è frutto dell'impegno e della mobilitazione degli stessi lavoratori, si continui ad intervenire in senso peggiorativo con la tattica dei colpi di mano di vecchio stampo burocratico e conservatore. In particolare sono inaccettabili le modifiche peggiorative dell'articolo 7 che riguarda l'inquadramento dei precari ». Dalle parole, i sindacati sono intenzionati a passare ai fatti: per domani hanno convocato una conferenza stampa (alle 15.30 in via Sicilia 66) per comunicare le prossime iniziative di mobilitazione della categoria, con l'obiettivo del ripristino e del miglioramento del testo approvato alla Camera ».

Aumenta di 5 lire la benzina normale

ROMA — Il prezzo della benzina « normale » aumenterà da cinque lire al litro, passando così da 655 a 660 lire al litro.

Il « rittocco » — che sarà sottoposto all'esame preventivo della commissione prezzi — deriva dalla modifica del sistema di tassazione dei prodotti petroliferi, decisa nell'ottobre scorso dal ministro delle finanze Reviglio.

Advertisement for Feltrinelli publishing house, mentioning the director Alfredo Reichlin and the managing director Claudio Petruccioli.

Un corso di economia all'istituto « Togliatti »

Advertisement for Feltrinelli publishing house, mentioning the course 'ATTUALITÀ COLLANA DIRETTA DA MARCO FINI' and 'SOLDI TRUCCATI I SEGRETI DEL SISTEMA SINDONA'.

Advertisement for Feltrinelli publishing house, mentioning 'SOLDI TRUCCATI I SEGRETI DEL SISTEMA SINDONA' and 'di Lombard. Lire 5.000. I primi della lista dei 500 / Sindona e la mafia sculo americana / Una lettera di nomina ad Andreotti / Gli amici-nemici: Carli Ven triglia Cuccia Calvi Barone'.